

La transizione energetica spinge l'occupazione a misura di ambiente

Scenari. La maggior parte delle ricerche di personale riguarda profili per le rinnovabili, l'economia circolare e l'efficientamento ma oltre metà delle figure professionali risulta introvabile e resta il nodo del mismatch. Lombardia in testa per assunzioni verdi

Sara Deganello



Transizione verde, decarbonizzazione, economia circolare sono percorsi sempre più inevitabili, che richiedono nuove competenze. Quali? «ManpowerGroup ha individuato per l'Italia i settori chiave per i green jobs, dove si sta concentrando la maggior parte delle nostre ricerche di personale, migliaia su tutto il territorio nazionale. Tra le aree principali: energie rinnovabili, efficientamento energetico, economia circolare, mobilità sostenibile, green It e agricoltura sostenibile. I settori coinvolti includono energia, telecomunicazioni, settori industriali, automotive e logistica». A rispondere è Daniela Caputo, Sales, Marketing & Innovation director di ManpowerGroup Italia.

Per raggiungere gli obiettivi del Green Deal europeo, è probabile che la domanda aumenti in settori quali l'edilizia, i trasporti, la gestione dei rifiuti, l'elettricità, l'architettura e l'ingegneria, conferma anche lo studio europeo di Cedefop "Skills in transition-The way to 2035".

La necessità di competenze verdi è a tutti i livelli: «Tra i profili maggiormente ricercati in questi ambiti spiccano, per ciascun settore, tutte le professionalità

specifiche necessarie a coprire l'intero ciclo produttivo: dai progettisti, spesso ingegneri con diversi indirizzi, ai tecnici fino ai montatori, installatori e ai manutentori, che siano specifici per le rinnovabili, per l'economia circolare, per l'efficientamento energetico», continua Caputo.

«Alcuni profili green tra i più richiesti sono anche gli Hse manager – responsabili per salute, sicurezza e ambiente –, i progettisti di sistemi di energia rinnovabile, gli esperti in edifici sostenibili, i consulenti per la sostenibilità aziendale, gli ingegneri per l'energia a idrogeno, i tecnici in agricoltura rigenerativa, gli ingegneri per infrastrutture di veicoli elettrici e gli specialisti in mobilità sostenibile», elenca ancora la manager di ManpowerGroup.

Le stime dell'Agenzia internazionale dell'energia (Iea) parlano di 30 milioni di nuovi posti di lavoro verdi a livello globale. Secondo Unioncamere, come si legge nell'ultimo paper “Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine”, «tra il 2024 e il 2028 le imprese e la pubblica amministrazione richiederanno competenze green con importanza almeno intermedia a oltre 2,4 milioni di lavoratori (quasi due terzi del fabbisogno quinquennale) e con importanza elevata a più di 1,5 milioni di unità (poco più del 40% del totale)». Sono 3,9 milioni di posti di lavoro, da operai a figure altamente specializzate: i comparti che maggiormente richiedono queste competenze sono le costruzioni, la meccatronica e i servizi avanzati alle imprese, essenziali per la transizione green del settore industriale.

I green jobs risultano però difficili da trovare: sempre secondo Unioncamere, dalle stime ne mancherebbero all'appello più della metà, il 52,6%. «Nonostante il 70% delle aziende di tutti i settori preveda di assumere talenti nel campo della sostenibilità, lo sviluppo delle competenze necessarie per sostenere la transizione green evidenzia criticità molteplici e interconnesse», riflette Caputo, ricordando come il 94% dei datori di lavoro a livello globale riconosca di non avere in azienda le figure necessarie per raggiungere gli obiettivi Esg e il 75% fatica a trovare professionisti con le competenze adeguate.

«Per colmare il mismatch tra le competenze richieste e quelle disponibili nel settore delle professioni legate alla sostenibilità, è necessario intervenire su due fronti principali: il sistema scolastico e il mondo del lavoro», indica la manager. Ciò si traduce, da una parte in una maggiore rilevanza da dare a discipline tecniche e scientifiche con un orientamento green, e dall'altra a investimenti in programmi di upskilling e reskilling per le persone che già lavorano.

Dal punto di vista geografico, come emerge dall'ultimo rapporto GreenItaly, di Fondazione Symbola con la stessa Unioncamere e il Centro Studi Tagliacarne, i lavori verdi italiani sono a trazione lombarda: la regione conferma il proprio primato con 440.940 nuovi contratti relativi a green jobs nel 2023 (+4,7% rispetto al 2022, pari a 19.770 unità aggiuntive), con un'incidenza sul totale delle attivazioni lombarde del 40,3%, altro valore da primato. Le prime quattro regioni per numero di nuovi

contratti green – oltre alla Lombardia, il Veneto, l’Emilia-Romagna e il Lazio – contano un totale di 997.190 unità, pari al 52% del totale. A livello provinciale, c’è il record di Milano, che nel 2023 fa registrare il maggior numero di attivazioni verdi: 203.550 unità, +9,2% rispetto al 2022, pari al 10,6% del totale dei nuovi contratti green jobs su scala nazionale. Un quarto dei nuovi posti di lavoro legati alla sostenibilità sono in quattro province: Milano, Roma, Napoli e Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA